Feltrinelli Il credo di Marco Cappato

Martedì alle 18, nel megastore Feltrinelli in piazza dei Martiri, Marco Cappato presenta il suo libro "Credere disobbedire combattere - Come liberarci dalle proibizioni per migliorare la nostra vita" (Rizzoli)

Mondadori La chiave di Jack Bennet

Venerdì alle 16, nel Mondadori Bookstore di piazza Vanvitelli, Fiore Manni presenta "Jack Bennet e la chiave di tutte le cose" (Rizzoli). Storia di un bambino di dieci anni che vive tra le fumose vie di Londra.

Narrativa

Le ombre, i dolori e gli amori negati nell'Irpinia del post terremoto

PIER LUIGI RAZZANO

Al richiamo del luogo dove ogni cosa ha avuto origine non ci si può mai sottrarre. Solo ritornando alla casa di un tempo si guarda davvero in faccia il passato con i suoi ricordi magici, e alle ferite, i rimpianti su ciò che avrebbe dovuto essere: lì dove si avverte più forte il peso delle assenze, ma è necessario compiere il passo per tracciare una strada che porti nel futuro. Il posto delle fragole è l'Irpinia carica di odori, silenzi, sostenuta da tanta incancellabile storia, purtroppo sventrata dal terremoto del 1980, paesaggio unico e in parte rattoppato dai container; lì tornano i fratelli Andrès e Antonia, riportati da Giuseppina De Rienzo in "Terre di latte" , romanzo di ombre che prima di smettere di muoversi nelle nostre vite, per essere esorcizzate devono brillare ancora una volta della loro luce unica. Andrès e Antonia, indissolubili, due corpi e un'anima, nel sangue, nei pensieri, eppure diversi. Lui, che porta il nome che avrebbe voluto suo nonno Giòsino, Andrès come un musicista spagnolo che ha consacrato la vita all'arte, è un attore, vive a Roma, gira il mondo, fondato su una libertà interrotta da dolori come la malattia della compagna Bice, dalle pressioni del nuovo amore Elena, e andando più indietro dalla morte dei suoi genitori, Serafino e Angela, animati dal fuoco sacro della letteratura, della pittura, precipitati dal Ponte del Diavolo nel fiume Calore. È la macchia di dolore che accompagna anche sua "soror" Antonia, come la chiama nel loro lessico famigliare – «io sono rimasta là... su quel precipizio» –, insegnante quarantenne con aspirazioni vaghe di scrittura e mal incanalate, divisa tra due amori tentati e sbagliati, Niccolò il medico predone del suo corpo, Paolo studioso alla Facoltà di Beni archeologici, più incerto e mentale. I fratelli tornano nella casa di un tempo in Irpinia, tra casolari, stanze, pupazzi, fantasmi che sono «l'amato garbuglio da ripercorrere all'infinito».

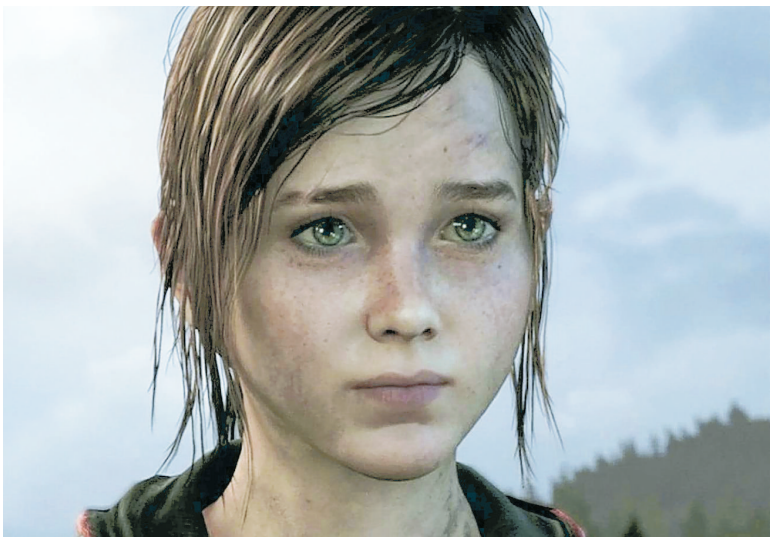
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Giuseppina De Rienzo
Terre di latte
(Manni)
206 pagine
15 euro

Storia di due fratelli, Andrès e Antonia, indissolubili, due corpi e un'anima, nel sangue, nei pensieri, eppure intensamente diversi. L'autrice presenta il suo romanzo oggi alle 17,30 al Pan in via dei Mille

Le recensioni



Le supereroine fantasy di un Medioevo perduto in riva al Mediterraneo

CRISTINA ZAGARIA

Aprire un libro per entrare una dimensione parallela e perdersi tra avventura, colpi di scena, bene e male. Aprire un libro per sentire l'adrenalina e evadere dalla realtà. È quello che accade con "Gli eroi perduti, le mura di Cartavel" (Piemme edizioni), dello scrittore e sceneggiatore napoletano Simone Laudiero, cofondatore con Carlo Bassetti, Fabrizio Luisi e Pier Mauro Tamburini de La Buoncostume (www.labuoncostume.it), e già autore della trilogia per ragazzi che si chiama "L'Accademia dei Supereroi".
La saga dei Eroi Perduti è un fantasy mediterraneo, ambientato in paesaggi tra le scogliere della Liguria, le palme che circondano le mura di Marrakech, i fortini veneziani sparsi per le isole greche e le pinete del Salento. «Tutto ruota intorno alla Croce Azzurra, un grande mare di mezzo che ricorda per tanti versi il Mediterraneo del passato - spiega Laudiero - Ad esempio delle guerre tra Roma e Cartagine. Scegliere quest'ambientazione è un modo di riportarci a un'epoca in cui il nostro mare di mezzo non era ancora una trincea scavata tra schieramenti contrapposti, ma la grande piazza comune su cui si affacciavano tanti popoli diversi. Ci sono le guerre, naturalmente, ma non c'è lo scontro di civiltà. Ed è chiaro a tutti che le due sponde, meridionale e settentrionale, sono ciascuna lo specchio dell'altra».
Il tempo della narrazione è un Medioevo alternativo al nostro, perciò la definizione di fantasy. Ma allo stesso tempo il racconto ha le caratteristiche di un romanzo storico, dove la vicende dei protagonisti si intrecciano sullo sfondo di conflitti epocali che cambiano le sorti del mondo. Quando la storia comincia siamo nel mezzo dello scontro tra il regno di Sarmora e la città di Cartavel, ma non è facile capire dove si schierino bene e male, perché gli eroi sono (appunto) perduti.
I protagonisti sono una cacciatrice di tesori, in cerca della tomba di un antico eroe di Cartavel; un messaggero in cerca di un eroe a cui recapitare una richiesta d'aiuto; una spia incaricata di trovare un eroe nemico e fermarlo; il vecchio tutore del futuro re che educandolo cerca di trasformarlo in un eroe positivo.
Nel romanzo di Laudiero i personaggi principali non sono "protagonisti" per vocazione: non sono eredi, discendenti o prescelti. Sono uomini figli del nostro presente. «Sono personaggi della mia generazione – spiega l'autore - assistenti abbandonati a lavori che nessun altro vuole fare, giovani promettenti ai quali un collega più anziano ruba il merito del lavoro, subalterni usati come capro espiatorio. Per dirla in breve, invece di principi, stregoni e generali, io ho usato un cast di "stagisti"».
Da sottolineare poi la costruzione dei personaggi femminili. Di questi tempi va molto di moda scegliere protagoniste donne, in particolare nel fantastico. Sono indipendenti e risolute ma sono tutte un po' troppo serie. «Nella traduzione al femminile degli archetipi dell'avventuriero classico, si perde sempre la spensieratezza" sorride Laudiero. Invece la protagonista, Ronac, è un'avventuriera che va incontro al pericolo con quel giusto mix di incoscienza e determinazione. È un po' cialtrona e spesso si mette nei guai facendo il passo più lungo della gamba, ma proprio nel suo essere così leggera è figlia di Indiana Jones, mentre ha poco in comune con la serissima, costipatissima Lara Croft. Così tra fantasy, avventura e divertimento "Gli eroi perduti" è un libro che sdogana il fantasy e prova a posizionare questo genere al di là dal ghetto in cui in Italia continua a stare nonostante gli Harry Potter, i Signori degli Anelli e i Troni di Spade.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Simone Laudiero
Gli eroi perduti - Le mura di Cartavel
(Piemme)
312 pagine
16 euro

La saga dei Eroi Perduti è un fantasy mediterraneo, ambientato in paesaggi tra le scogliere della Liguria, le palme che circondano le mura di Marrakech, i fortini veneziani sparsi per le isole greche e le pinete del Salento.

Poesia

Cantare la vita di tutti i giorni e l'eterno mistero della donna amata

APOLLONIA STRIANO

Per Vincenzo Spagnuolo Vigorita, professore emerito della Federico II, la poesia è un'irrinunciabile categoria dello spirito e una definitiva disposizione attraverso la quale leggere la vita. Così, ha deciso di affidare alla raccolta "Rime di un tempo scaduto", la sua riflessione incessante su tematiche per lui imprescindibili: innanzitutto l'amore. Le risonanze che emergono dai versi rimandano ad un piano ben più ampio: quello dell'esperienza della poesia cortese e soprattutto della scuola siciliana.
Tuttavia, pur guardando alla tradizione alta della lirica italiana, Spagnuolo Vigorita ha scelto di svolgere la maggior parte del suo percorso in napoletano, dimensione linguistica intima, familiare, carica di suggestioni antiche. L'interlocutore è la donna, spesso tratteggiata come fidanzata o moglie amatissima. Talvolta, invece, è una figura che irrompe all'improvviso nelle contingenze della vita quotidiana. In questi casi il poeta celebra la fenomenologia dell'incontro, raccontando di farmaciste dalla "grazzia bruna", cartaie enigmatiche dagli imperscrutabili "uocchie chiare". Le visioni bellissime e rapide, le impressioni colte con lo sguardo e il cuore bastano per suscitare e animare la sua poesia lieve. Legata a ricordi vividi, liberi da ogni necessità, essa sa tenere insieme passato e futuro, sfidando "la clessidra sfinita" che "conta il tempo scaduto". Con le mani macchiate dagli anni il poeta prova a trattenere i "grani" che scivolano. Del resto, quali forze potrebbero impedire lecitamente la loro corsa inarrestabile? La memoria può racchiudere in un cerchio cristallino "come un chiaro di luna" immagini e "fantasmi pallidi e freddi". L'amore, forse, "come pioggia dorata/nel grembo di Danae" potrebbe rinnovare «per una breve sera/ l'illusa eternità del sole e del mare». Su quest'evenienza, però, il poeta s'interroga lucidamente: «Ma chi versa grani d'amore/nella clessidra delle mie mani/ macchiate dagli anni?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Vincenzo Spagnuolo Vigorita
Rime di un tempo scaduto
Seconda edizione ampliata
(Editoriale scientifica) 60 pagine, 8 euro

L'autore presenterà il suo libro giovedì il 7 giugno alle 18 Palazzo Serra di Cassano con Antonio Filippetti, Fausto Nicolini, Francesco Pinto e Cristina Donadio

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjZjBmM2I4MjktODc4Ni00YjAzLWEzMTItY2FlZjU4OTQxZTNmIyMjMjAxOC0wNi0wNFQxMDoxNjowMCMjI1ZFUg==